

BRUNETTA D'USSEAUX & C. SIM S.p.A.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31 dicembre 2014

INDICE**PAGG.**

<i>Premessa</i>	3
<i>TAVOLA 1: Requisito informativo generale</i>	4
<i>TAVOLA 2: Ambito di applicazione</i>	22
<i>TAVOLA 3: Composizione del patrimonio di vigilanza</i>	22
<i>TAVOLA 4: Adeguatezza Patrimoniale</i>	23
<i>TAVOLA 5: rischio di credito – informazioni generali</i>	27
<i>TAVOLA 6: tecniche di attenuazione del rischio</i>	27
<i>TAVOLA 15: sistemi e prassi di re remunerazione ed incentivazione</i>	28.

A. Premessa

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato, è stato rivisto. Le modifiche sono tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sugli intermediari finanziari

A seguito dell'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2014, del Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR), le informazioni da pubblicare per l'informativa al pubblico sono quelle indicate nell'articolo 433, comma 2, ultima parte, che riguardano le informazioni da pubblicare con maggiore frequenza e, cioè, quelle di cui agli articoli 437 (fondi propri) e 438, lettere da c) a f) (requisiti patrimoniali sui vari fattori di rischio), (informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti), tenendo anche conto di quanto disposto dall'articolo 492 (regime transitorio sull'informativa sui fondi propri).

A differenza della precedente normativa di Basilea II il CRR non prevede le apposite tavole quantitative e qualitative.

Il Primo Pilastro disciplina il calcolo dei requisiti patrimoniali necessari per fronteggiare i rischi tipici dell'attività dell'intermediario (di credito, di controparte, di mercato e operativi);

il Secondo Pilastro consta del processo di autovalutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) che richiede alle SIM di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("primo pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento e precisamente:

- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio di concentrazione
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.

Su detti processi l'Autorità di Vigilanza ha il compito di valutare, tramite lo SREP, l'adeguatezza del processo disegnato, di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati, nonché di adottare le eventuali misure correttive;

Il Terzo Pilastro tratta infine gli obblighi di informativa al pubblico, per il cui adempimento gli intermediari devono fornire e rendere fruibili al pubblico informazioni qualitative e quantitative con riferimento alla propria adeguatezza patrimoniale.

La disciplina è ispirata al principio di proporzionalità, secondo cui gli adempimenti richiesti agli intermediari sono per l'appunto proporzionati alle dimensioni degli stessi, alle caratteristiche operative e alla rilevanza dei rischi che vanno ad assumere.

In particolare, **il Terzo Pilastro** (detto anche "Pillar3"), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (Market Discipline) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

TAVOLA 1: Requisito informativo generale.

Informativa qualitativa.

La Brunetta d'Usseaux & C. Sim Spa, nel perseguire la propria strategia, si caratterizza per un'assunzione dei rischi improntata alla prudenza e alla consapevole gestione degli stessi.

Nei processi decisionali di natura strategica e gestionale importanza fondamentale riveste il livello di patrimonializzazione; ciò nella consapevolezza che una dotazione patrimoniale adeguata permette di espandere l'operatività, di essere flessibili rispetto alle contingenze di mercato, di guardare con sufficiente tranquillità alle sfide future e di fronteggiare le fasi di stasi economica.

La dotazione patrimoniale viene mantenuta, rispetto al profilo dei rischi assunti e assumibili, su dimensioni congrue e comunque poste al di sopra dei requisiti regolamentari tempo per tempo previsti

La Brunetta d'Usseaux & C. Sim Spa pone una elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi.

La Sim effettua un'ulteriore valutazione volta ad identificare eventuali aree di vulnerabilità perseguendo obiettivi di esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche ed accurata valutazione delle iniziative che comportano nuove tipologie di rischio, al fine di proteggere la solidità finanziaria e la reputazione della SIM rispetto ad eventi indesiderati. La SIM controlla e gestisce i propri rischi attraverso metodologie e processi rigorosi, in grado di dispiegare la loro efficacia in tutte le fasi del ciclo economico.

I principi base che caratterizzano il Processo di Risk Management all'interno della società si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità.

In tema di governance, la responsabilità primaria del processo è collocata in capo agli Organi societari (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Funzione di Gestione del Rischio, Funzione di Revisione Interna e Funzione di Conformità) i quali predispongono idonei dispositivi di governo societario e adeguati meccanismi di gestione e controllo, al fine di fronteggiare i rischi a cui la SIM può essere esposta. Gli organi sociali e le funzioni aziendali che maggiormente sono coinvolte nello svolgimento del "Processo" sono i seguenti:

Individuazione e misurazione dei rischi

- Il Responsabile Risk Management :

- definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi.
- provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta la Sim, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato del regolamento, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale;

- definisce le metodologie integrate di analisi per la misurazione del complesso dei rischi incorsi; Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione, la definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e le strutture responsabili della relativa gestione.
- quantifica il consumo di Capitale Economico così come l'ammontare minimo da detenere a copertura di tutti i rischi effettivamente in essere;
- produce il reporting di controllo e verifica il rispetto dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei modelli sviluppati internamente.

Al **Consiglio di Amministrazione** spetta il compito:

- di definire gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi con frequenza almeno annuale;
- approvare la "Mappa dei Rischi" predisposta dal Risk-management, oggetto di revisione ed è sottoposta ad un riesame critico almeno una volta l'anno, in occasione della stesura del resoconto ICAAP, ovvero, ogni qual volta subentri una significativa variazione del contesto operativo o del mercato di riferimento della Società
- di definire le regole inerenti il sistema dei controlli interni e di verificare l'effettiva applicazione e rispetto delle stesse.

Al **Collegio Sindacale** spetta invece:

- la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi

Nello svolgimento di tali attività la Funzione tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività d'intermediazione mobiliare;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ha provveduto all'identificazione di tutti i rischi effettivi e potenziali cui è sottoposte la Sim, con riferimento alla operatività ed ai mercati di riferimento. Successivamente sono stati

evidenziati e quantificati i rischi ritenuti rilevanti, ovvero quelli che richiedono capitale a copertura.

1. Tali componenti consentono alla funzione di Risk Management di effettuare le seguenti attività:
 - a. analisi quantitative in relazione ai rischi per i quali è possibile la determinazione di un capitale interno a copertura delle perdite potenziali derivanti dagli stessi;
 - b. assessment qualitativi sulla significatività dei rischi non quantificabili, al fine di consentire alla Società di giungere all'eventuale rafforzamento degli opportuni presidi organizzativi e di controllo idonei ad assicurare la loro attenuazione e la loro gestione.
 - c. effettuare gli stress test;
 - d. individuare i presidi volti a mitigare le possibilità di registrare perdite inattese in relazione ai rischi individuati in particolare ai rischi non quantificabili (rischio strategico, rischio reputazionale, ecc.);
 - e. quantificare il Capitale Interno Complessivo, sommando il capitale interno attuale a copertura di ciascun rischio individuato nella fase precedente
 - f. sommare il Capitale Interno prospettico a copertura di ciascun rischio individuato prospetticamente
 - g. riconciliare il Capitale Complessivo con il Patrimonio di Vigilanza (Fondi Propri), individuando le poste utilizzate per la determinazione di tali aggregati.
 - h. verificare la copertura del fabbisogno di Capitale Interno Complessivo con il Capitale Complessivo e con il Patrimonio di Vigilanza (Fondi Propri)
 - i. determinare, sulla base delle informazioni trasmesse dalla funzione Contabilità, il Capitale Complessivo disponibile per la copertura di tutti i rischi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

I "Fondi Propri" (nuovo nome del patrimonio di vigilanza) sono pari alla somma di (art.4, par.1 n.71 e n.118, e art.72 CRR):

- "Capitale di classe "1" (Tier 1)
- "Capitale di classe 2" (Tier 2).

Il "Capitale di classe 1" è pari, a sua volta, alla somma di (art.25 CRR):

- "Capitale primario di classe 1" (Common Equity Tier 1 - CET1)
- "Capitale aggiuntivo di classe 1" (Additional Tier1 - AT1)

Il "Capitale primario di classe 1" (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;

- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6,0% delle attività ponderate per il rischio;
- il Patrimonio di vigilanza complessivo (o Fondi propri), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

Ai fini di rendere i processi aziendali efficaci ed efficienti la Sim ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **Controlli di I livello : Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture aziendali che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **Controlli di II livello**: attribuiti al risk-management la **valutazione dei Rischi** (escluso il rischio di non conformità), con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con i rischi, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici; è responsabile della formalizzazione del resoconto ICAAP, che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e quindi inviato alla Banca d'Italia.

Attribuito alla funzione di compliance il **presidio di Conformità** con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

- **Controlli di III livello**: attribuiti alla **Revisione Interna** (la funzione è stata esternalizzata ad un consulente) con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del processo ICAAP.

Nell'ambito dell'ICAAP rilevante è il ruolo assegnato e svolto dalla Funzione di gestione del rischio, quale sostanziale catalizzatore dell'intero Processo. Essa, infatti, provvede all'attivazione di tutte le fasi dell'ICAAP, alla raccolta ed elaborazione di molti risultati intermedi o parziali, alla rappresentazione dei risultati conseguiti agli esponenti aziendali ed alla trasmissione della rendicontazione predisposta ed approvata dalla Sim agli Organi esterni di Vigilanza.

La mappatura dei rischi prevalenti è stata effettuata in base alle tipologie rischio caratteristiche dei servizi di investimento alla cui prestazione è autorizzata:

- Esecuzione di ordini per conto dei clienti (delibera n. 12348 del 27/01/2000)
- Ricezione e trasmissione di ordini (delibera n. 12348 del 27/01/2000)
- Consulenza in materia di investimenti (D.lgs. 164 del 17/09/2007)

Nello specifico, le valutazioni dei livelli di rischio costituiscono parte integrante del processo di analisi dei fattori di rischio cui è esposta nel suo complesso la Società, al fine di presentare una sintetica "*Relazione in materia di Gestione dei Rischi*" al Consiglio di Amministrazione al termine dell'attività di rilevazione.

Tenuto conto di quanto richiesto dal dettato normativo di riferimento, ed in particolare alla luce del criterio di proporzionalità, i criteri che hanno guidato l'analisi, sono volti ad accertare che le soluzioni organizzative poste in essere dalla Società permettano:

- una adeguata segregazione delle responsabilità delle funzioni operative e di controllo, anche al fine di evitare situazioni di conflitto di interesse;
- la continua identificazione, monitoraggio e misurazione dei rischi assumibili dalle unità operative della Società;

Di seguito si riepilogano le differenti tipologie di intervento con cui la SIM gestisce tali rischi, tenendo conto anche sotto un profilo espositivo delle ridotte dimensioni aziendali.

Organizzazione interna: la Società è dotata di un Manuale delle procedure interne approvato dal Consiglio di Amministrazione e costantemente sottoposto ad aggiornamenti: l'ultimo approvato dal Consiglio d'Amministrazione del 17/09/2014..

Il Manuale e specifiche delibere del Consiglio di Amministrazione prevedono l'attribuzione formale di deleghe, limiti operativi e responsabilità in capo all'Amministratore Delegato, ed indicano in modo puntuale i responsabili dei servizi e le relative responsabilità e mansioni.

Sistema dei controlli interni: il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme di funzioni, procedure e strutture organizzative operanti all'interno dell'azienda con lo scopo di assicurare il rispetto delle strategie aziendali, la salvaguardia del valore delle attività, l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali e, non da ultimo, la conformità delle operazioni con le leggi, con la normativa di vigilanza e con i regolamenti e le procedure interne.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, definisce e approva le linee generali del governo dei rischi, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e del contesto operativo di riferimento.

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Si premette che la politica di gestione aziendale della SIM è ispirata alla massima prudenza, anche al fine di contenere l'aumento dell'esposizione ai rischi finanziari, in un difficile contesto operativo come quello attuale caratterizzato dal protrarsi della grave crisi economica e finanziaria.

Preliminarmente si ricorda che la Sim concentra il proprio business sulla ricezione e sull'inoltro ai mercati di competenza (attualmente la Sim non aderisce direttamente ai mercati gestiti da Borsa Italiana ed esegue i propri ordini tramite l'intermediario negoziatore Banca Aletti & C. Spa) degli ordini ricevuti dai Clienti, cercando di assicurare la massima velocità di esecuzione, il più alto livello di affidabilità della piattaforma nei momenti di "fast market" e il minor costo commissionale.

La società non opera in conto proprio e non si espone ad alcuno dei rischi a ciò connessi.

L'analisi della solidità patrimoniale e delle coperture dei rischi è sempre stata eseguita applicando gli schemi ordinari e i coefficienti suggeriti dalla normativa in materia di vigilanza prudenziale sulle SIM. Da un lato, quindi, sono stati presi a riferimento il patrimonio di vigilanza e l'evoluzione delle sue componenti principali in base all'andamento economico della

società, e dall'altro è stata focalizzata l'attenzione sui rischi, fra quelli previsti dai regolamenti, che hanno maggiore impatto sulla società in ragione delle peculiarità del servizio offerto.

La società è caratterizzata da un'alta patrimonializzazione e da un buon andamento della redditività aziendale, che viene monitorata sistematicamente attraverso la predisposizione del budget aziendale all'inizio di ogni anno e il successivo riscontro in corso d'anno. Le caratteristiche del business societario e la struttura delle spese rendono facilmente stimabile il totale su base annua dei costi, che si compongono di una quota strutturale poco comprimibile (costi del personale, costi di struttura, altri costi fissi) e di una quota variabile direttamente collegata all'effettiva attività di intermediazione posta in essere dalla Società.

La struttura dei ricavi è anch'essa estremamente semplice nella sua composizione (commissioni nette attive e interessi) e viene stimata a inizio anno tenendo conto dei ricavi dell'ultimo semestre e dell'andamento generale dei mercati. Almeno trimestralmente o comunque in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, vengono determinati risultati consuntivi unitamente alle relative rettifiche, che forniscono una proiezione dell'utile di fine anno via via più precisa e raffinata.

Vengono apportate modifiche e correzioni alle stime dei costi in corso d'anno in tutti i casi in cui si deliberino nuove spese o si verifichino eventi straordinari tali da incidere in maniera rilevante sull'andamento dei costi preventivati.

L'attività di Risk management è finalizzata alla mappatura, valutazione e monitoraggio dei rischi per il conseguimento degli obiettivi aziendali rientranti nelle seguenti categorie:

- direzionali – obiettivi di alto livello, ed a supporto della missione aziendale;
- di business – gestione dei servizi di investimento coerente con le strategie aziendali e le aspettative della clientela
- operativi – efficace ed efficiente gestione delle risorse e dell'IT;
- reporting – l'affidabilità del reporting;
- conformità – osservanza delle leggi e dei regolamenti.

Per la quantificazione della potenzialità del rischio prevalente si è proceduto ad individuare, ed adottare, il seguente modello di sintesi, che riassume le analisi dettagliate che prevedono lo sviluppo dei seguenti aspetti:

- Processo (procedura e sottoprocedura)
- Attività
- Potenziali rischi connessi
- Catalogazione dei rischi in base alla loro tipologia (Legali e Reputazionali, Operativi)
- Attività e controlli a presidio dei rischi

La valutazione per la quantificazione del livello del rischio aziendale comporta un giudizio prevalentemente soggettivo, fondato sulla presenza di componenti tra loro interattive e sul loro corretto funzionamento, con particolare riferimento alle seguenti:

- ambiente interno;
- definizione degli obiettivi;
- identificazione degli eventi;
- valutazione del rischio;
- risposta al rischio;
- attività di controllo;
- informazioni e comunicazioni;
- monitoraggio.

Allo scopo di garantire una formalizzazione si è provveduto a predisporre - per ciascuno dei rischi ritenuti rilevanti - una scheda di dettaglio (allegato A) in cui risulta contenuta:

- la definizione del rischio in oggetto;
- la valutazione qualitativa in merito alla fonte di generazione del rischio e alla rilevanza dell'esposizione allo stesso per la SIM;
- l'indicazione delle metodologie di misurazione applicate;
- l'analisi dei presidi organizzativi e di controllo in essere e l'individuazione di eventuali aree di miglioramento.

Si è proceduto, in secondo luogo, all'elaborazione di una "Mappa dei Rischi", che individua per ciascuna unità operativa dove il rischio è allocato e la natura del rischio stesso.

Il modello strutturato come sopra è ritenuto idoneo al raggiungimento degli obiettivi aziendali di monitoraggio dei rischi in considerazione delle limitate dimensioni aziendali e quindi della struttura organizzativa della Società.

Dovendo scegliere una metodologia è importante considerare il sistema di misurazione adottato per i diversi elementi considerati dal modello della metodologia stessa, in relazione agli obiettivi prefissati.

Una misurazione di tipo quantitativo, che si basa su elementi monetari e quindi resi oggettivi (ad esempio con riferimento a dati di bilancio o gestionali), consente di correlare maggiormente il rischio alle conseguenze economiche (sia in termini di oneri per la prevenzione, che di entità del danno) ma spesso può essere complessa da applicare e non riesce interamente ad evitare valutazioni di tipo soggettivo.

Per seguire ed applicare questa impostazione è necessario che tutti gli elementi di rischio siano quantificabili (es. onere per una penale, costo effettivo per l'impiego di personale che consenta di limitare il rischio, ma anche danno per perdita d'immagine, ecc.), e che si disponga di informazioni d'elevata qualità, difficilmente reperibili, o reperibili in modo oneroso.

Una metodologia di misurazione di tipo qualitativo richiede unicamente una scala di valori di criticità generalmente espressa come basso, medio, alto.

Tenuto conto delle caratteristiche aziendali, la funzione di Risk management utilizza ciascuna metodologia in funzione della tipologia di rischio e delle informazioni disponibili. La flessibilità in fase di scelta nell'individuazione di metodologia (quantitativa o qualitativa) ben si addice alla situazione e condizioni aziendali alle quali viene applicata, al fine di evitare la formulazione di stime che potrebbero risultare fuorvianti rispetto alla realtà effettiva.

Analogamente al processo di scelta della metodologia di misurazione dei rischi, la funzione di Risk management propende di norma per l'utilizzo di parametri semplificati per attribuire la probabilità di accadimento dell'evento dannoso. Considerato che l'impatto del rischio è identificato come il prodotto (logico o aritmetico) del potenziale danno per la probabilità di attuazione di una particolare minaccia, la determinazione di tale probabilità può avvenire tramite l'espressione di un giudizio, ovvero considerando, ove disponibili, le serie statistiche relative ai vari accadimenti negativi (ad esempio con riferimento ad un determinato periodo).

I rischi che la Sim deve sottoporre a valutazione nel procedimento ICAAP sono i seguenti:

Rischi del Primo Pilastro:

- rischio di credito: rischio relativo a inadempimenti dei debitori, valutato in funzione della tipologia di controparte;
- altri rischi: costi operativi fissi risultanti dall'ultimo bilancio di esercizio;
- rischio operativo. Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La SIM non detiene strumenti finanziari che rientrano nella categoria "portafoglio di negoziazione di vigilanza".

In considerazione di ciò il rischio di controparte non è stato considerato tra i rischi da sottoporre a valutazione ai fini ICAAP in quanto non ha rilevanza per la società;

Più in particolare:

- per quanto riguarda il rischio di controparte, la SIM non effettua transazioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC), operazioni SFT (securities financing transactions) e operazioni con regolamento a lungo termine.

Il grado di esposizione a tale tipologia di rischio in relazione all'attività di esecuzione ordini conto terzi è minimo. La SIM, infatti, opera quasi esclusivamente su strumenti finanziari negoziati in mercati regolamentati domestici che prevedono la presenza di un sistema di indennizzo e/o un sistema di controparte centrale; per le operazioni effettuati su altri mercati o fuori mercato la Società ha scelto di operare con controparti altamente qualificate ed affidabili.

Altri rischi:

- rischio strategico: rischio attuale e prospettico di flessione di utili o capitale a seguito del cambiamento del contesto operativo , da decisioni aziendali errate e da inadeguati e tardivi adeguamenti ai cambiamenti del contesto operativo operativi e competitivo;

- rischio di reputazione: rischio attuale e prospettico di flessione di utili o capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Sim da parte di clienti, controparti azionisti e Autorità di Vigilanza;

- rischio di concentrazione: rischio derivante da eccessiva esposizione nei confronti di singole controparti o verso controparti del medesimo settore economico, o derivante dalla composizione della base della clientela;

- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

- rischio di liquidità: Rischio che la SIM non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Rischio di credito

Valutazione esposizione

Il rischio di credito è il principale rischio cui la Sim è sottoposta in relazione ai Rischi di Primo Pilastro, è riconducibile alle seguenti fattispecie:

- a) depositi in conti correnti bancari presso cui detenere la liquidità aziendale sia in conto terzi che in conto proprio;
- b) investimenti in strumenti finanziari in relazione ai mezzi propri classificabili nelle categorie “disponibili per la vendita” e “detenuti fino alla scadenza”;
- c) concessione di finanziamenti garantiti da titoli alla clientela.

Metodologia di misurazione

Secondo quanto previsto dall'introduzione di "Basilea3" i valori ponderati del rischio di credito vengono calcolati secondo la metodologia Standardizzata che prevede la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione di livelli di ponderazione differenti a seconda del rating assegnato alle controparti dalle Agenzie di rating accreditate (ECAI)

Presidi organizzativi e di controllo

A presidio del rischio identificato il Consiglio di Amministrazione ha stabilito che:

- la SIM intrattiene rapporti con Istituti bancari di primario standing periodicamente rivisti e valutati a seconda di nuove esigenze operative della società e/o di offerte commerciali pervenute;
- la liquidità propria della Sim deve essere investita in strumenti finanziari quotati, emessi dallo Stato Italiano o di primari emittenti, il cui merito viene periodicamente sottoposto a valutazione e del cui investimento si occupa il Responsabile di sala operativa, dando comunicazione degli investimenti effettuati in sede di C.d.A.;
- tutte le esposizioni creditizie devono assumere scadenze coerenti con l'equilibrio finanziario e la struttura delle scadenze delle poste attive e passive di bilancio.
- sia costantemente monitorata la concessione dei finanziamenti alla clientela, nel rispetto degli importi massimi finanziabili, dei limiti operativi concessi all'Amministratore e nel rispetto degli scarti di garanzia approvati.

Rischio operativo

Valutazione esposizione

Pur non essendo la SIM soggetta al calcolo della copertura per il rischio operativo in relazione alle attività alle quali esse è autorizzata, si è scelto di procedere ad una mappatura delle attività della SIM soggette ad una esposizione a tale rischio. La gestione dei rischi operativi è stata ripartita tra le Funzioni aziendali di controllo.

In riferimento al monitoraggio dei rischi operativi le Funzioni aziendali di Controllo provvedono alla:

- identificazione dei rischi tramite l'analisi delle procedure interne,
- identificazione dei controlli esistenti;
- definizione delle aree prioritarie di intervento finalizzate a rafforzare il controllo dei rischi operativi;
- verifica del rispetto dei limiti di investimento, normativi, contrattuali, operativi/interni, connessi alla prestazione dei servizi di investimento

La fase di rilevazione dei rischi dalle procedure interne prevede le seguenti attività:

- analisi delle procedure: questa attività permette di conoscere preventivamente le possibili aree di esposizione al rischio presenti nei processi aziendali. Tali esposizioni possono quindi essere oggetto di analisi ed approfondimenti ulteriori;
- analisi degli eventi occorsi: gli eventi occorsi sono il punto di partenza per approfondire l'analisi di un processo e per la ricerca del miglior presidio per la mitigazione dell'esposizione al rischio.

I rischi operativi sono di scarso rilievo grazie alla conformazione societaria, che prevede la pressoché totale esecuzione di ordini sui mercati regolamentati, aree molto snelle, facilità di scambio di informazioni fra i diversi settori aziendali, un alto livello di automazione delle procedure e il presidio costante delle questioni di maggior rilievo da parte dell'amministratore delegato.

Metodologia di misurazione

La SIM non è soggetta al calcolo della copertura patrimoniale per il rischio operativo.

Presidi organizzativi e di controllo

Il sistema informativo contabile è installato su due server, uno dei quali di backup, ai quali sono collegati i diversi client utilizzati dal back office, tutti dotati di password di accesso. I server dispongono entrambi di doppio hard disk e il salvataggio dei dati viene effettuato giornalmente sia su cassetta magnetica DAT che su hard disk.

Le passwords di accesso al sistema operativo-contabile, attribuite agli utenti di back-office, sono configurate in modo da prevedere differenti livelli di accesso al sistema, in base alle mansioni svolte da ciascun utente.

Le passwords di entrata nel sistema interconnesso di negoziazione, sia per il trading on site che per l'accesso remoto via internet, di cui la Sim si è dotata da Novembre 2003, permettono all'utente di accedere solamente al modulo operativo, inibendo qualsiasi altro accesso al programma interno.

I server della contabilità ed i server dedicati all'operatività sono installati in un'apposita sala CED.

A tutela dell'hardware e del software, al posto dei singoli UPS per ogni computer, la società ha

acquistato un gruppo di continuità da 30KW (secondo specifiche militari), che permette di assicurare all'azienda la continuità del servizio anche in caso di mancanza totale della corrente, sbalzi di tensione etc.

Solo il personale tecnico ha accesso alla sala dove sono collocate le macchine.

Dal mese di settembre 2003 la Società ha istituito un libro dove vengono registrati tutti gli interventi hardware e software di rilievo a carico del sistema e dove vengono annotati i risultati dei periodici test di funzionamento dell'apparato di disaster recovery, tenuto ad opera del tecnico E.D.P. della Società.

Dall'analisi condotta emerge che per i processi ritenuti critici (ovvero essenziali per il corretto svolgimento dell'attività) è garantito un livello di protezione soddisfacente, con soluzioni ritenute adeguate sia in termini di obiettivi temporali di ripristino, sia in termini di tolleranza all'eventuale perdita di dati.

Ulteriore aspetto di valutazione è rappresentato dalla sicurezza informatica dei dati con particolare riferimento al D.L. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali.

Ai fini della valutazione di tale categoria di rischio è stato predisposto un DPS nel quale sono stati considerati i seguenti aspetti:

1. Definizione della categoria e della natura dei dati trattati;

2. Analisi e valutazione dei rischi che incombono sui dati.

Gli eventi di rischio individuati sono stati:

A. classificati nei seguenti raggruppamenti:

- Rischi connessi al comportamento degli operatori;
- Rischi riconducibili all'utilizzo dei sistemi informativi;
- Rischi relativi all'utilizzo dei locali e degli uffici;

B. valutati secondo la potenziale gravità dell'impatto che è stata stimata in tre livelli classificati come:

- alto;
- medio;
- basso.

3. Individuazione delle misure di sicurezza.

Tale fase si è incentrata sul censimento delle misure di sicurezza già adottate e sull'individuazione di quelle da adottare che sono state classificate nelle seguenti categorie:

- Protezione fisica delle aree e dei locali;
- Protezione informatica degli strumenti elettronici;
- Misure di sicurezza di tipo organizzativo;

4. Individuazione dei criteri e delle modalità di ripristino dei dati.

Tale fase è incentrata sull'individuazione dei criteri e delle modalità di ripristino dei dati, ossia:

- il Piano di Business Continuity e Disaster Recovery, come descritto al punto precedente;
- il Backup dei dati contenuti sui server;
- procedure di ripristino;
- il gruppo di continuità.

Relativamente ai rischi derivanti dal **rapporto di impiego** si sono individuati, per ciascun evento di rischio rilevato, i seguenti presidi:

- la SIM, con riferimento alla determinazione della retribuzione ed al calcolo dei relativi contributi, si avvale del supporto di uno studio professionale che assicura la correttezza degli importi;
- relativamente a comportamenti lesivi dell'immagine della SIM da parte dei dipendenti e collaboratori il presidio organizzativo è costituito dalla presa visione e dichiarazione di rispetto del Codice di Autoregolamentazione della SIM da parte degli stessi.

Per quanto attiene agli eventi di rischio riconducibili alle categorie **compliance e altri rischi operativi**, i presidi organizzativi sono costituiti, in via generale, da:

- elevata professionalità e competenza dei dipendenti e collaboratori ottenuta tramite un accurato processo di selezione e di costante aggiornamento professionale;
- previsioni procedurali - nella forma di Procedure Interne, Codice di Comportamento - chiare, complete ed aggiornate. Tali disposizioni, difatti, disciplinano in modo esplicito la totalità dei processi e sono costantemente aggiornate allo scopo di riflettere tempestivamente ogni variazione dell'operatività;
- un processo di rilevazione degli errori e loro analisi.

I presidi di controllo sono riconducibili, invece, al sistema dei controlli interni, ossia dai controlli di linea effettuati dalle strutture operative di competenza, dai controlli di secondo livello affidati all'attività di Risk Management e alla Funzione di Compliance e da quelli di terzo livello affidati alla Funzione di Revisione interna, rivolti ad accertare l'adeguatezza del sistema dei controlli interni nel suo complesso.

Rischio strategico

Valutazione esposizione

Ai fini della valutazione dell'esposizione al rischio strategico la SIM ha individuato 4 sottocategorie rilevanti al fine della presente valutazione:

Business

Marketing

Operative

Investimenti

I possibili rischi relativi a tali attività sono così individuati:

- Acquisizione di clientela con caratteristiche non coerenti con le strategie e politiche aziendali e con gli obiettivi economici prefissati;
- Incapacità a raggiungere gli obiettivi prefissati;
- Svolgimento di attività non consentite;
- Svolgimento di attività non in linea con le disposizioni vigenti;
- Incapacità a realizzare gli obiettivi aziendali;
- impiego di risorse umane ed economiche inadeguate;
- Ritardi nell'implementazione di cambiamenti normativi;
- Dimensionamento e qualità dei servizi non coerenti con gli obiettivi aziendali

Metodologia di misurazione

Al fine del calcolo del presente rischio si considerano le spese che la Società sosterebbe comunque anche a fronte di operatività zero.

Presidi organizzativi e di controllo

Business: Il Consiglio di Amministrazione della società decide su quali mercati rivolgere la propria operatività in considerazione delle esigenze operative manifestate dalla clientela ma anche e soprattutto dalla redditività derivante dall'apertura a nuovi mercati, ed in considerazione del rischio di affidarsi a controparti terze a cui depositare eventuali garanzie per l'operatività.

Marketing: La società stabilisce le politiche per identificare le operazioni consentite e per rendere proficuo il rapporto con il cliente.

L'Amministratore delegato segue giornalmente l'attività della clientela valutando volumi e ricavi.

Almeno trimestralmente in sede di Cda viene effettuato un confronto tra quanto preventivato ed il risultato periodico conseguito e se necessario apportati i dovuti correttivi.

Monitoraggio in tempo reale del grado di soddisfazione della clientela, viste le modeste dimensioni aziendali, e della completezza del servizio offerto.

Operative: una volta stabiliti i mercati sui quali operare, la direzione decide quali limiti operativi applicare alla propria clientela in termini di volumi, numero operazioni, leva finanziaria.

Tali limiti sono personalizzati per cliente al fine di meglio adeguarli e proporzionarli alla loro tipologia operativa.

Investimenti: la società non effettua operazioni di trading in conto proprio. Come da delibera del Cda il responsabile di sala operativa può provvedere all'investimento del capitale liquido della Società in Titoli di Stato, Obbligazioni e titoli azionari soggetti a Opa.

Rischio reputazionale

Valutazione esposizione

Tale rischio, fortemente correlato al rischio operativo di cui talvolta è una manifestazione, è connesso all'esercizio dell'attività imprenditoriale.

Il settore aziendale più sensibile a questa tipologia di rischio è quello legato all'attività per conto terzi: un'immagine deteriorata avrebbe ripercussioni in particolare nei confronti della clientela e degli organi di vigilanza.

Metodologia di misurazione

Allo stato attuale non è previsto un sistema di misurazione specifico e l'analisi della capacità di gestione del rischio è fondata sull'apprezzamento dei presidi organizzativi predisposti.

Presidi organizzativi e di controllo

Al fine di prevenire per quanto possibile il manifestarsi di fattori di rischio che abbiano ripercussioni sulla redditività aziendale, la Sim ritiene importante mantenere efficacia e chiarezza delle procedure gestionali, con relativa attribuzione delle responsabilità.

Tale minimizzazione dei fattori di rischio viene raggiunta attraverso le seguenti misure:

- efficienza e competenza delle risorse umane;
- monitoraggio e controllo dei fattori di rischio operativo;
- analisi di eventuali reclami pervenuti;
- interazione tra le varie funzioni aziendali;
- adozione di un Manuale delle procedure interne e di un Codice interno di comportamento cui gli addetti aziendali si devono attenere nello svolgere le mansioni di propria competenza;

Rischio di Concentrazione

Valutazione esposizione

Il rischio di concentrazione cui la Sim è sottoposta è costituito dalla tipologia della clientela e dalla rilevante operatività posta in essere da un limitato numero di clienti.

Metodologia di misurazione

Al fine della misurazione di tale rischio si considera l'eventuale default dei primi sette clienti della società in relazione alla commissioni pagate nell'anno di riferimento.

Presidi organizzativi e di controllo

Gli organi amministrativi sono consapevoli di tale rischio che caratterizza l'attività sociale e conseguentemente pongono in essere i seguenti interventi:

- rapporto continuo ed approfondito con i clienti, in modo tale da avere una visione completa del grado di soddisfazione dei clienti rilevanti, dell'andamento del *business* e della sua stabilità;
- costante informativa specifica al Consiglio di Amministrazione sull'evoluzione delle relazioni di affari e sulle iniziative intraprese;
- costante impegno alla ricerca di opportunità che consentano l'incremento della base di clienti in termini di operatività nonché di masse gestite;

Rischio di liquidità

Valutazione esposizione

Rischio che la SIM non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

L'esposizione al rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento si manifesta:

- con riferimento ai rapporti con i soggetti creditori relativi alla gestione ordinaria (fornitori, dipendenti, erario, etc.);
- nell'eventualità che la sala operativa impieghi più liquidità di quella a disposizione della società,
- nell'eventualità che la società si trovi a dover finanziare saldi liquidi negativi di pertinenza della clientela,

Commento: Cosa vuol dire? In operazioni di conto proprio?

Metodologia di misurazione

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, la SIM ritiene di considerare non misurabile tale esposizione al rischio

Presidi organizzativi e di controllo

Essendo un rischio rilevante ma non misurabile per mitigarlo è stato messo in atto un sistema di monitoraggio in tempo reale della liquidità impiegata dalla Società, un sistema di filtraggio degli ordini della clientela, un controllo in real time dei saldi negativi della clientela affidata .

Non si sono mai verificate situazioni di carenza di liquidità

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.

Valutazione esposizione

E' stato rilevato quale elemento di rischio l'eventuale riduzione dei tassi di interesse che incide negativamente sulla remunerazione dei capitali liquidi depositati dalla società presso gli Istituti di credito sia in conto proprio che in conto terzi, nonché sulla remunerazione dei capitali propri investiti in strumenti finanziari a reddito (obbligazioni e/o titoli di Stato) o nei finanziamenti concessi alla clientela.

Metodologia di misurazione

Al fine della misurazione del presente rischio si considerano gli interessi maturati al 31.12 dell'anno di competenza dell'ICAAP ed il rischio massimo di incasso zero.

Presidi organizzativi e di controllo

Le scelte gestionali e strategiche di investimento del patrimonio della Società sono volte a minimizzare la volatilità del margine di interesse atteso nell'ambito dell'esercizio finanziario ovvero a ridurre quanto più possibile la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi.

Periodicamente il responsabile di sala operativa, addetto all'investimento dei capitali propri della società, relaziona il Consiglio di Amministrazione in merito alle scelte effettuate.

La tabella che segue espone, con riferimento al 31.12.2014 e prospetticamente per l'esercizio 2015, la **valutazione sintetica** che il *management* attribuisce alle più rilevanti tipologie di rischio che si possono manifestare nel complesso dell'attività aziendale.

Tipologia	Rating assegnato
Rischio di liquidità	N
Rischio di cambio	N
Rischio di interesse	N
Rischio di mercato o posizione	M
Rischi legati a frodi ed infedeltà dei dipendenti	L
Rischio legale	M
Rischio reputazionale	M
Rischio controparte	M
Rischio informatico	L
Altri rischi	L
Rischio di credito	L
Rischi operativi	M
Rischio di regolamento	M
Rischio di concentrazione	H

Legenda N = rischio non rilevante - L = Rischio contenuto (*low*) - M = Rischio medio (*medium*) - H = Rischio elevato (*high*)

La mappatura dei rischi non ha subito variazioni rispetto all'anno precedente viste le immutate condizioni operative della Società-

In conclusione il rischio cui la SIM deve porre attenzione, stante l'attuale operatività, è il "rischio di concentrazione". Tale rischio ha particolare rilievo in quanto l'operatività ordinaria risulta rilevante nei confronti di un numero di clienti limitato. Gli organi amministrativi sono consapevoli di tale rischio che caratterizza l'attività sociale e conseguentemente pongono in essere i seguenti interventi:

- rapporto continuo ed approfondito con i clienti, in modo tale da avere una visione completa del grado di soddisfazione dei clienti rilevanti, dell'andamento del *business* e della sua stabilità;
- costante informativa specifica al Consiglio di Amministrazione sull'evoluzione delle relazioni di affari e sulle iniziative intraprese;
- costante impegno alla ricerca di opportunità che consentano l'incremento della base di clienti in termini di operatività nonché di masse gestite;

TAVOLA 2: Ambito di applicazione.***Informativa qualitativa.***

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione del Regolamento Banca d'Italia, si applicano alla Brunetta d'Usseaux & C. Sim Spa individualmente.

TAVOLA 3: Composizione del patrimonio di vigilanza.***Informativa qualitativa.***

Gli strumenti di capitale inclusi nei Fondi Propri sono costituiti da capitale e riserve. Non vi sono strumenti ibridi di patrimonializzazione inclusi Fondi Propri

Informazione quantitativa.**SCHEMA DEI FONDI PROPRI AL 31.12.2014**

	31.12.2014
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1- Cet 1)	
- Capitale versato	3.750.000
- Riserve	5.543.924
Detrazioni	
- passività fiscali differite associate all'avviamento	- 22.805
- altre attività immateriali al lordo dell'effetto fiscale	- 2.194
- altri elementi negativi	- 796.140
Totale Common Equity Tier 1 (capitale primario di classe 1)	8.472.785
Totale Tier 1 (capitale di classe1)	8.472.785
Totale Fondi Propri	8.472.785

TAVOLA 4: Adeguatezza Patrimoniale

Informativa qualitativa.

Secondo quanto previsto dall'introduzione di "Basilea3" i valori ponderati del rischio di credito vengono calcolati secondo la metodologia Standardizzata che prevede la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione di livelli di ponderazione differenti a seconda del rating assegnato alle controparti dalle Agenzie di rating accreditate (ECAI)

Il requisito regolamentare è calcolato su base consuntiva a fine di ogni trimestre solo per i rischi del primo pilastro ossia:

- rischio di credito;
- altri rischi (costi operativi fissi).

In riferimento al rischio operativo la SIM non è soggetta al calcolo della copertura per tale rischio in relazione alle attività alle quali esse è autorizzata, si è scelto comunque di procedere ad una mappatura delle attività della SIM soggette ad una esposizione a tale rischio.

Il capitale interno è calcolato per i rischi del primo pilastro e per i rischi di secondo pilastro, per i quali la società ha ritenuto effettuare una valutazione quantitativa ossia:

- rischio di interesse;
- rischio strategico;
- rischio di concentrazione.

Il capitale interno è calcolato sia su base consuntiva che su base previsionale.

La società ha determinato il capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio, per la determinazione del capitale complessivo previsionale viene stimata e verificata l'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale.

Informativa quantitativa.

MAPPATURA DEI RISCHI DI PRIMO PILASTRO E COPERTURE PATRIMONIALI

Tipologia rischio	Descrizione	Valore non ponderato €	Valore ponderato- metodologia standardizzata €	Copertura patrimoniale €
RISCHIO DI CREDITO				
	Attività di rischio verso intermediari vigilati	24.226.543	24.226.543	
	Attività di rischio - esposizioni al dettaglio	668.000	501.000	
	totale			1.978.203 (8%)

ALTRI RISCHI	Costi operativi fissi	828.767		233.091(28.125 %)
	Copertura patrimoniale complessiva richiesta dalla normativa prudenziale			2.211.294

L'attività di rischio per cassa comprende;

- esposizioni verso enti creditizi e soggetti vigilati: € 24.226.543 (€ 24.226.543 valore ponderato al 100%)
- esposizioni verso clienti per finanziamenti: € 668.000 (€ 501.000 valore ponderato al 75%)

LIVELLO ATTUALE DEI RISCHI (ESERCIZIO CHIUSO AL 31.12.2014)

Al fine della imputazione del capitale interno relativo, gli importi sono considerati quali potenziali impatti sulla redditività aziendale calcolata al 31.12.2014 e prospettica.

Tipologia	Capitale interno
Rischio di interesse	410.000
Rischio strategico	510.000
Rischio di concentrazione	507.000

- rischio di interesse: si considerano tutti gli interessi attivi maturati al 31.12.2014 ed il rischio massimo di incasso zero;
- Rischio strategico: si considerano le spese che la società sosterebbe comunque anche a fronte di operatività zero;
- Rischio di concentrazione: si considera il default dei primi sette clienti della società per l'anno 2014.

LIVELLO PROSPETTICO DEI RISCHI (ESERCIZIO 2015)

Tipologia	Capitale interno
Rischio di interesse	201.000
Rischio strategico	510.000
Rischio di concentrazione	507.000

- rischio di interesse: si è considerato il rischio massimo di incasso zero aggiornato ai tassi di interessi attuali;

- Rischio strategico: si considerano le spese che la società sosterebbe comunque anche a fronte di operatività zero
- Rischio di concentrazione: si considera il default dei primi sette clienti della società in considerazione delle commissioni pagate per il primo trimestre.

Il livello prospettico dei rischi per l'anno 2015 si stima inferiore rispetto a quanto rilevato per l'anno 2014, stabile per quanto riguarda il rischio strategico ed il rischio di concentrazione, minore l'incidenza del rischio di interesse (dovuto a tassi di interesse previsti in netto calo)

Raffronto tra capitale complessivo e capitale interno complessivo al 31/12/2014.

Capitale complessivo		Capitale interno complessivo	
Banche c/proprio	6.288.138	Rischi I° Pilastro	
Esistenze finali titoli di proprietà		-credito	1.978.203
		Rischi II° Pilastro	
		- interesse	410.000
		- strategico	510.000
		-concentrazione	507.000
		Altri fabbisogni	=====
totale	6.288.138		3.405.203

Raffronto tra capitale complessivo e capitale interno complessivo al 28.02.2015

Capitale complessivo		Capitale interno complessivo	
Banche c/proprio	4.118.337	Rischi I° Pilastro	
Esistenze finali titoli di proprietà	2.548.470	-credito	1.978.203
		Rischi II° Pilastro	
		- interesse	201.000
		- strategico	510.000
		-concentrazione	507.000
		Altri fabbisogni	=====
totale	6.666.807		3.196.203

TAVOLA 5: rischio di credito – informazioni generali.

Informativa qualitativa.

Il rischio di credito, che è il principale rischio cui la Sim è sottoposta in relazione ai Rischi di Primo Pilastro, è riconducibile alle seguenti fattispecie:

- a) depositi in conti correnti bancari presso cui detenere la liquidità aziendale sia in conto terzo che in conto proprio;
- b) investimenti in strumenti finanziari classificabili nelle categorie “disponibili per la vendita” e “detenuti fino alla scadenza”;
- c) concessione di finanziamenti garantiti da titoli alla clientela.

Informativa quantitativa al 31.12.2014

Tipologia rischio	Descrizione	Esposizione €
RISCHIO DI CREDITO		
	Attività di rischio verso intermediari vigilati	24.226.543
	Attività di rischio - esposizioni al dettaglio	668.000

L'attività di rischio comprende;

- esposizioni verso enti creditizi e soggetti vigilati: € 24.226.543 (€ 24.226.543 valore ponderato al 100%)
- esposizioni verso clienti per finanziamenti: € 668.000 (€ 501.000 valore ponderato al 75%)

TAVOLA 6: tecniche di attenuazione del rischio.

Informativa qualitativa.

La società svolge un costante e quotidiano monitoraggio delle posizioni di rischio. Con particolare riferimento all'attività di finanziamento della clientela, le procedure sono ben definite nel “Manuale delle procedure Interne” in uso presso la Sim. È il Consiglio di Amministrazione che detta le regole generali per la concessione dei finanziamenti sia in relazione all'importo massimo di finanziamenti concedibili che in relazione a scarti di garanzia e titoli ammessi a garanzia, regole alle quali gli addetti preposti alla concessione dei finanziamenti si devono strettamente attenere senza possibilità di deroghe.

Vengono attentamente e costantemente monitorate i finanziamenti superiori al 10% dei Fondi Propri e comunque non vengono concessi finanziamenti a singoli clienti che superino il 25% del Fondi Propri (20% per i soggetti collegati) al fine del rispetto dei parametri previsti dalla normativa in materia di concentrazione dei rischi.

Tavola 15 : Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Facendo riferimento al provvedimento di modifica, emanato il 25 luglio 2012, al Regolamento Congiunto del 29 ottobre 2007 (capo III – bis articolo 14 bis) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nell'ambito degli assetti organizzativi e di governo societario degli intermediari, la Società è stata chiamata a valutare, in considerazione del principio di proporzionalità, se i sistemi retributivi siano in contrasto con gli obiettivi, i valori aziendali e le politiche di prudente gestione del rischio della Sim.

Il Consiglio di Amministrazione del 24.04.2014, all'unanimità, a seguito di delibera assembleare del 24.04.2014 ha deliberato di attribuire agli Amministratori per il prossimo triennio, un emolumento annuo complessivo fisso.

Non si prevedono, per il triennio considerato, componenti variabili alla remunerazione, benefits ed incentivi.

Il presente documento è stato approvato nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 21 aprile 2015.